

di *Salvatore Sebaste*

Ferrandina

CULTURA
Percorsi d'ARTE



Scavi archeologici hanno documentato un insediamento, proprio sotto l'attuale nucleo cittadino, prospero nell'età del ferro fino al IV secolo a.C.

Un centro urbano si sviluppò intorno alle mura del **Castello d'Uggiano** di cui oggi restano solo gli imponenti **ruderi** (fig. 1) di una torre e di una parte del castello, oggi di proprietà del Comune. Uggiano potrebbe avere origine pelasgica od enotria per la struttura e la forma dei vasi, dei sepolcri e delle monete italo-greche ivi ritrovate. Il primo documento storico è del 1029, riportato dallo storico Lupo Protospata. Appartenne a Roberto il



figura. 1

Guiscardo, a Pietro Belmonte, conte di Montescaglioso e ai Del Balzo. Distrutta da un terremoto, Federico d'Aragona nel 1490 fondò per profughi uggianesi un nuovo nucleo urbano che chiamò Ferrandina, in onore del padre, re Ferrante. Vi costruì il castello e cinse la città di mura con torri individuabili ancora oggi nel tessuto urbano. La prima menzione di Ferrandina è del 1491, data in cui Federico d'Aragona affidò i lavori di costruzione della chiesa madre e delle mura di cinta a Fiorillo Simonetto, maestro muratore.



figura. 2

Il feudo passò successivamente a Bernardo Castriota Skanderberg, d'origine albanese, a Fabrizio Pignatelli e poi a Garcia di Toledo.

All'ingresso del paese è situato il **Convento di San Francesco** (1614), con annessa chiesa a due navate, in estremo degrado. Il monastero fu molto attivo fino al 1809 quando, per le leggi napoleoniche fu soppresso e quindi abbandonato. Attualmente è proprietà del Comune ed è in restauro, in attesa di destinazione d'uso.

Al centro del paese, in Piazza Plebiscito, è ubicata (fig. 2) la **Chiesa Madre di Santa Maria della Croce**, dedicata a San Lorenzo. A partire dal XVI secolo la chiesa s'ingrandì e si trasformò. La facciata, del sec. XVI, dalle linee semplici con tre portali e con lesene risente negli schemi architettonici e nei motivi ornamentali d'echi rinascimentali. L'interno si presenta in stile barocco. La trabeazione della navata centrale sorregge fasci d'archi a botte. Sopra ogni arcata vi

è una finestra arcuata e tale fila superiore di finestre si ripete nelle navate minori. Seguendo un sistema di copertura barocca, su ogni campata ci sono cupolette ellittiche, simili a quella della cupola centrale.

L'abside custodisce un coro ligneo intagliato, un organo a canne e, in alto a sinistra e a destra le sculture lignee di **Isabella Del Balzo e di Federico d'Aragona**, attribuite ad Altobello Persio, di Montescaglioso. L'altare maggiore (1777) col paliotto raffigurante la **Madonna della Croce col Bambino** è in marmi policromi ad intarsio, attribuito a Pasquale Sebastiano. Ai lati dell'altare s'evidenziano due angeli reggicandelabro del Seicento, d'ignoto intagliatore napoletano.

Sono da ammirare le due sculture lignee di **San Rocco** e della (fig. 3) **Madonna col Bambino** del 1530 d'ignoto scultore napoletano, inserite nel XVIII secolo in im-



figura. 3



figura. 4

nenti teche di stile barocco. La Madonna è collocata su un monumentale sedile ligneo dorato con baldacchino. Il forte modellato, pieno di sfumature e di luce, fonde figure e spazio in una stessa atmosfera luminosa.

Nell'ufficio parrocchiale si nota (fig. 4) l'affresco della **Crocifissione**, del XVII secolo, del pittore di Miglionico. In quest'opera i personaggi raffigurati evidenziano una gravità senza drammi, sono immobili in atteggiamento tra il naturale e l'ideale ove il punto d'incontro è la storia, considerata come dimensione di una grandezza morale più che umana che Dio per primo ha vissuto e sofferto.

Da Piazza Plebiscito per una larga scalinata pavimentata recentemente in pietre e mattoni, si accede alla Zona Piana, il primo insediamento del paese nella parte alta.

S'intravede subito (fig. 5) la **torre di Santa Chiara** nell'angolo nord-est, facente parte dell'imponente complesso monastico delle clarisse. La massiccia costruzione a pianta quadrangolare, costruita nella prima metà del Seicento, si articola su tre piani ed è proprietà del Comune dal 1867. Ora è in restauro, in attesa di destinazione d'uso.



figura. 5



figura. 6

L'annessa **Chiesa di Santa Chiara**, che mostra in un'edicola all'esterno la statua secentesca di **S. Chiara** in pietra, si presenta a navata unica rettangolare, con volta a spicchi ornata da decorazioni di stucchi e di volute armonizzati da motivi floreali. Sull'altare maggiore al centro c'è (fig. 6) il dipinto su tela che rappresenta il **Trionfo di Santa Chiara** di Andrea Miglionico, (pittore doc. 1663-1710).

Da notare a sinistra dell'ingresso, sopra un altare ligneo barocco e in una ricca cornice lignea, l'olio su tela del XVIII secolo: l'**Immacolata** di Francesco Solimena.

Vicino al monastero, nell'area della Cittadella si trova il cinquecentesco **Palazzo Cantorio**. Si presenta dall'aspetto monumentale, con ampio portale bugnato, finestre con architravi, cornicione aggettante

sorretto da mensole. La facciata posteriore mostra lungo tutto il prospetto, al primo piano, un elegante loggiato che richiama schemi architettonici costruttivi romani e veneziani. Nell'interno è da ammirare il salone fornito di tele e decorazioni pittoriche settecentesche. L'ampio giardino custodisce i resti di un tempietto pagano che i cittadini d'Uggiano, trasformarono in chiesa cristiana dedicata allo Spirito Santo. Monumentali e di raffinata fattura sono i due portali dei ballatoi sulla scalinata che immettono al primo e al secondo piano. Tutto il palazzo è espressione di un notevole livello artistico e rappresenta una delle più qualificate costruzioni del tessuto urbano di Ferrandina.

Proseguendo per Via Dei Mille, si giunge al complesso monastico di **San Domenico** (1517) costruito dai frati, già documentati ad Uggiano. Fu rifatto poi in forme barocche. Nel 1760 fu arricchito con le costruzioni laterali, che rispecchiano schemi vanvitelliani ed abitato dai frati fino alla soppressione napoleonica del 1809. Restaurato di recente, oggi è adibito a diverse funzioni sociali, tra cui la Biblioteca che conserva numerosi libri e manoscritti, provenienti anche dai vari monasteri.

Conserva l'impianto originario articolato intorno al quadriportico centrale. La facciata mostra cornicione marcapiano, piatte lesene binate con sobrie volute, portale in pietra con architrave sormontato da un cartiglio. Il chiostro evidenzia un pozzo centrale ed archi a tutto sesto su pilastri in pietra arenaria che sostengono volte a crociera in mattoni.

A destra s'impone (fig. 7) la **Chiesa di San Domenico**, a navata unica. Nel 1774 i Padri Domenicani la fecero ornare dallo stuccatore milanese Calandrea Tabacchi (doc. 1774-1786). Le decorazioni a stucchi raffigurano motivi naturalistici e floreali sulla volta e sulle pareti, fi-



figura. 8 organo napoletano.



figura. 7

figure dei quattro evangelisti nella cupola, sculture delle virtù sugli altari del transetto e angeli sull'arco trionfale, secondo l'iconografia domenicana.

Da ammirare l'altare maggiore (1775) e il lavabo in marmi policromi, opere di Pasquale Sebastiano (doc. 1773-1777), i dipinti ad olio del Settecento di Samuele Tatulli di Conversano e di pittori di scuola napoletana e il coro con 35 seggi scanditi da lesene con capitelli fogliacei che sostengono una cornice aggettante, d'intagliatore meridionale. Completano l'arredo artistico la cantoria, di stuccatore lombardo del Settecento, (fig. 8) l'organo (1777) racchiuso in una monumentale cornice intagliata e dorata, realizzato da Pietro De Simone e un pulpito del Seicento, in legno policromato e dorato d'ignoto intagliatore napoletano.

In Via Vittorio Veneto c'è il **Palazzo Centola**, che si presenta ad impianto rettangolare con un monumentale portale, con colonne scanalate e capitelli finemente scolpiti e con stemma nobiliare.

Caratteristico è (fig. 9) il centro storico, con **case a schiera**, in sovrapposizione di strade parallele collegate fra loro da **casaleni** (scale). Le case risultano a piano unico da una strada e a più piani dall'altra, secondo un'architettura ideata dagli artigiani locali, funzionale per le esigenze dei cittadini dell'epoca.

In Via Francesco Nullo si nota il **Palazzo Lisanti**, della seconda metà del Settecento. Mostra sobrietà e linearità



figura. 10

nella costruzione evidenziando (fig. 10) il **monumentale portale** in pietra locale con cornici degradanti, decorazioni di motivi floreali e volute realizzate da cesellatori d'artigianato locale.

In Largo Purgatorio c'è (fig. 11) la **Chiesa del Purgatorio**. Sulla facciata che termina a capanna, emerge il cinquecentesco portale, che evidenzia bugne rettangolari con riquadri e rilievi in pietra finemente lavorati, sormontato da un bassorilievo di uno stemma nobiliare e da un rosone ad archi a tutto sesto. L'interno, con volta a botte e lunettoni in corrispondenza delle finestre, presenta l'arco trionfale con stretto

presbiterio coperto da volta a crociera. Conserva, sul primo altare a destra, la tela dipinta ad olio la **Trinità e San Vincenzo Ferreri**, opera di Antonio Sarnelli che risente del linguaggio giordanesco e della scuola napoletana. Custodisce pure una cantoria lignea a pannelli con altorilievi di santi e il pregevole organo cesellato da volute ed archetti pensili, forse proveniente dal convento di Uggiano.

Ad ovest del centro urbano, nella contrada La Foresta c'è la cinquecentesca **Cappella di Santa Maria della Consolazione**. La facciata a capanna mostra il portale in pietra con stipiti modanati ed architrave aggettante, sostenuto



figura. 9



figura. 11



figura. 12

da due volute. Conserva dipinti murali di Pietro Antonio Ferro, tra cui una scena di caccia e la tela dipinta ad olio raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Andrea e Michele col ritratto del donatore Lisanti*, collocata sul primo altare a destra.

In zona Salita Cappuccini c'è la **Chiesa di Sant'Antonio**, una volta la chiesa del convento dei Cappuccini (1615). L'interno della chiesa, di stile barocco, mostra una navata centrale con soffitto a botte e una piccola navata con cinque cappelle, aggiunte nel '700 con due soffitti a botte e tre a crociera. Conserva le tele dipinte ad olio di Pietro Antonio Ferro: (fig. 12) la *Madonna con Bambino e i SS. Pietro e Francesco*

(1625) sull'altare maggiore e l'*Immacolata e due donatori* (che sono i ritratti dei committenti dell'opera) sul 1° altare a destra. L'artista manifesta in queste opere precisi riferimenti a F. Curia e una grande "furia interiore".

Custodisce pure altre sculture e tele del Settecento.

Alla periferia del paese c'è (fig. 13) la cinquecentesca **Cappella della Madonna dei Mali**. Sul portale, del 1615, si



figura. 14

nota il dipinto della *Madonna col Bambino*, attribuito a Pietro Antonio Ferro. Dello stesso autore, all'interno, si può ammirare sulle

pareti laterali un ciclo di affreschi, raffiguranti a sinistra: *Natività della Vergine, Presentazione al tempio, Annunciazione*; a destra: *Visitazione, Presentazione di Gesù al tempio, Assunzione*. Sulla parete al di sopra dell'altare maggiore c'è (fig. 14) la *Madonna dei Mali* e sulla volta la *Madonna col Bambino e santi* dell'ordine domenicano.



figura. 13

BIBLIOGRAFIA

Nuccia Barbone Pugliese e Francesco Lisanti, *Ferrandina - Recupero di una identità culturale*, Galatina (Le), Congedo Editore, 1987.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania - i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.